



# COMUNE DI CUNEO

## CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE COMUNALE FALCO SILVIO  
(CUNEO SOLIDALE) IN MERITO A: "SOLIDARIETA' CON I MIGRANTI E CON IL  
COMUNE DI LAMPEDUSA" -

---

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

### **PRESO ATTO**

- delle passate e delle recenti tragedie umanitarie avvenute nel Canale di Sicilia; drammatica quella del 3 ottobre 2013 in cui hanno perso la vita 374 persone, tra cui moltissimi bambini;
- delle inarrestabili ondate di persone in fuga da miseria e guerra;
- del grido di dolore elevato dal Pontefice in occasione della sua visita a Lampedusa e dell'invio il 6 ottobre 2013 del suo elemosiniere, mons. Krajewski a Lampedusa;
- della difficile situazione che vive l'isola di Lampedusa, porta d'ingresso all'Europa ed all'Italia, lasciata da sola ad affrontare le emergenze, che si susseguono quotidianamente;
- dell'assurdità della legge sull'immigrazione, che punisce il mero status di clandestino, ingolfando i Tribunali ed incriminando chi, con coraggio ed abnegazione, non volta le spalle alle persone disperse in mare;
- che il Comune di Cuneo, da sempre, in ossequio ai valori fondanti del proprio Statuto, si è reso disponibile ad accogliere i profughi;

### **A CONOSCENZA**

della lettera aperta inviata ormai più di un anno fa dal Sindaco di Lampedusa, ma tragicamente quanto mai attuale;

### **FA APPELLO**

al Governo ed al Parlamento al fine di promuovere ogni iniziativa necessaria ad una accoglienza dignitosa e rispettosa dei diritti umani per chi sbarca sulle nostre coste, anche a carattere europeo ed internazionale, e di abolire una volta per tutte il reato di clandestinità;

### **INVITA**

il Sindaco ed il Consiglio Comunale:

- a valutare atti concreti di solidarietà quali: il gemellaggio con il Comune di Lampedusa, aiuto concreto ai migranti al fine di promuovere ed aiutare a promuovere ogni iniziativa tesa ad aiutare tale Ente nel suo difficile compito di Porta dell'Europa;
- a farsi promotore di tale azione di solidarietà coinvolgendo le numerose Associazioni ed Enti presenti nella Città di Cuneo;
- ad aderire all'Appello del Progetto Melting Pot Europa per l'apertura di un canale umanitario fino all'Europa per il diritto d'asilo europeo (<http://www.meltingpot.org/Appello-per-l-apertura-di-un-canale-umanitario-fino-all#.UmOiPIPxB7G>).

Allegati:

- lettera Sindaco di Lampedusa;
- Appello per l'apertura di un canale umanitario fino all'Europa per il diritto d'asilo europeo.

20 dicembre 2012

## **Lettera aperta del sindaco di Lampedusa: “Quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?”**

**di Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa**

Sono il nuovo Sindaco delle isole di Lampedusa e di Linosa. Eletta a maggio, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore. Abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme, perché il Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?

Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115, il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce.

Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra. Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore.

In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, ed avrebbe dovuto accorrere con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescherecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche.

Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, che dà dignità di esseri umane a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera. Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza

# Appello per l'apertura di un canale umanitario fino all'Europa per il diritto d'asilo europeo

## Ai Ministri della Repubblica, ai presidenti delle Camere, alle istituzioni europee, alle organizzazioni internazionali

A cadenza ormai quotidiana la cronaca racconta la tragedia che continua a consumarsi nel mezzo del confine blu: il Mar Mediterraneo.

Proprio in queste ore arriva la notizia di centinaia di cadaveri raccolti in mare, ragazzi, donne e bambini rovesciati in acqua dopo l'incendio scoppiato a bordo di un barcone diretto verso l'Europa. Si tratta di richiedenti asilo, donne e uomini in fuga da guerra e persecuzioni, così come gli altri inghiottiti da mare nel corso di questi decenni: **oltre 20.000**.

Lo spettacolo della frontiera Sud ci ha abituato a guardare l'incessante susseguirsi di queste tragedie con gli occhi di chi, impotente, può solo sperare che ogni naufragio sia l'ultimo. Come se non vi fosse altro modo di guardare a chi fugge dalla guerra che con gli occhi di chi attende l'approdo di una barca, a volte per soccorrerla, altre per respingerla, altre ancora per recuperarne il relitto. Per questo le lacrime e le parole dell'Europa che piange i morti del confine faticano a non suonare come retoriche.

Perché l'Europa capace di proiettare la sua sovranità fin all'interno del continente africano per esternalizzare le frontiere, finanziare centri di detenzione, pattugliare e respingere, **ha invece il dovere, a fronte di questa continua richiesta di aiuto, di far sì che chi fugge dalla morte per raggiungere l'Europa, non trovi la morte nel suo cammino**

Si tratta invece oggi di mettere al centro i diritti. Di mettere al bando la legge Bossi-Fini e aprire invece, a livello europeo, **un canale umanitario affinché chi fugge dalla guerra possa chiedere asilo alle istituzioni europee senza doversi imbarcare alimentando il traffico di essere umani e il bollettino dei naufragi.**

Nessun appalto dei diritti, nessuna sollevazione di responsabilità ai governi europei, piuttosto la necessità che l'Europa cambi profondamente la sua politica di controllo delle frontiere, di gestione delle crisi umanitarie, la sua politica comune in materia di diritto d'asilo: convertendo le operazioni di pattugliamento in operazioni volte al soccorso delle imbarcazioni, gestendo in maniera condivisa le domande di protezione superando le gabbie del regolamento Dublino, aprendo canali umanitari che permettano di presentare le richieste di protezione direttamente alle istituzioni europee presenti nei Paesi Terzi per ottenere un permesso di ingresso nell'Unione, dove le domande vengano esaminate con le medesime garanzie previste dall'attuale normativa europea, senza per questo affievolire in alcun modo il diritto di accesso diretto al Vecchio continente e gli obblighi degli Stati Membri.

Alle Istituzioni italiane, ai Presidenti delle Camere, ai Ministri della Repubblica, chiediamo di farsi immediatamente carico di questa richiesta.

Alle Istituzioni europee di mettersi immediatamente al lavoro per rendere operativo un canale umanitario verso l'Europa.

Alle Associazioni tutte, alle organizzazioni umanitarie, ai collettivi ed ai comitati, rivolgiamo l'invito di mobilitarsi in queste prossime ore ed in futuro per affermare

**IL DIRITTO D'ASILO EUROPEO**